

## Staminali, Unione compatta Bush, veto sulle embrionali

**S**ulle cellule staminali l'Unione al Senato trova l'accordo sulla mozione di indirizzo per il governo in vista del consiglio europeo di lunedì che dovrà varare il programma sulla ricerca che include anche le staminali embrionali. Il testo impegna il governo a non sostenere ricerche che implicano la distruzione di embrioni, a valorizzare quelle sulle staminali

adulte e ombelicali e apre sulla possibilità di fare ricerca sugli embrioni congelati non impiantabili. Un'intesa alta ottenuta attraverso un confronto vero fra le diverse anime della coalizione. Mussi ha replicato: «Questa mozione non corrisponde al mio punto di partenza ma condivido questa risoluzione e mi impegno a portarla alla lettera lunedì alla riunione

del consiglio europeo».

Il tema resta di scottante attualità anche negli Stati Uniti, dove il presidente George W. Bush ha esercitato per la prima volta nel corso del suo mandato il diritto di veto alla legge – approvata martedì in senato – che aumenta gli stanziamenti per la ricerca sulle cellule staminali embrionali.

**A PAGINA 6**

## Cellule staminali, al senato l'Unione trova l'accordo sulla (sua) mozione. E vota compatta

FABRIZIA  
BAGOZZI

### STATI UNITI

#### *Il veto di Bush sulle embrionali*

Il presidente degli Stati Uniti George W. Bush, come annunciato nei giorni scorsi, ha posto il veto alla legge – approvata martedì dal senato – che aumenta gli stanziamenti per la ricerca sulle cellule staminali embrionali. È la prima volta, nei suoi cinque anni e mezzo alla Casa Bianca, che Bush ricorre a questa prerogativa presidenziale.

**U**n vecchio liberale come Valerio Zanone, in omaggio a Fisichella, parla di «compromesso kelseniano». Dopo giorni di mediazioni l'accordo s'è trovato l'accordo e al senato ieri l'Unione ha votato compatta la (sua) mozione di indirizzo per il governo sulle staminali embrionali in vista del consiglio europeo del 24 luglio. Il testo impegna il governo a «sostenere sotto il profilo finanziario, in sede di Consiglio europeo sulla competitività ricerche che non implicano la distruzione di embrioni, e quindi la valorizzazione della ricerca sulle staminali adulte, comprese le cordoni», a «promuovere la ricerca scientifica avanzata tesa a individuare la possibile produzione di cellule staminali totipotenti non derivate da embrioni» e a «verificare la possibilità di ricerca sugli embrioni crioconservati non impiantabili». Un'intesa avanzata raggiunta nel dialogo e, spiega Luigi Zanda, che con Angela Finocchiaro e il diessino Andrea Ranieri molto si è adoperato, «grazie alla serietà con cui i gruppi del centrosinistra hanno affrontato la questione, senza pregiudizio, con rispetto verso i valori dei cattolici e le ragioni dei laici, con attenzione al merito dei problemi».

Una discussione vera che ha portato a indicare il no sul finanziamento in Europa della ricerca sulle staminali embrionali – a cui tenevano in particolare i cattolici della Margherita – ma a un'apertura su quella che riguarda gli embrioni congelati non più impiantabili, voluta invece da Rifondazione e dalla parte sinistra dell'Unione. Su questo il Prc – che ha mollato sulle embrionali – ha puntato i piedi, mettendo in fibrillazione i cattolici Dl, in dubbio sulle implicazioni dell'apertura: il problema è quello di individuare quando un embrione non può essere impiantato perché non può più generare un feto, perde la sua capacità riproduttiva. Cosa difficile da stabilire su cui la ricerca ancora langue. A sciogliere le ambascie ha aiutato molto il ministro Mussi che, in aula per spiegare nel merito i contenuti del VII programma quadro per la ricerca scientifica e lo sviluppo tecnologico, ha detto che nel prossimo consiglio europeo sarà avanzata una proposta «su una data oltre la quale si conviene che gli embrioni non siano più impiantabili, e dunque si possa consentire la ricerca su tali cellule destinate comunque alla distruzione». Un'affermazione che ha rassicurato dando il via alla mozione nel testo che già concordato fin dalla mattina.

In aula Mussi ha illustrato il merito del programma quadro che il consiglio europeo di appresta a varare – un forte impulso alla ricerca in ambito europeo per i prossimi sette anni – ha ricordato quanto siano rigorosi i vincoli e i controlli in sede europea nel finanziare la ricerca sulle staminali embrionali e ha rivendicato il ritiro della firma dalla dichiarazione etica, «non ho ritenuto opportuno, di fronte alle regole rigorose e al pluralismo delle legislazioni dell'Unione, costituire minoranza di blocco». Se, come probabile il consiglio europeo dovesse dare via libera definitivo al programma quadro che include la ricerca sulle embrionali comunque la cosa non avrebbe ricadute in Italia, in cui la legge invece la vieta. E al termine del dibattito ha sottolineato: «Questa mozione non corrisponde al mio punto di partenza ma condivido questa risoluzione e mi impegno a portarla alla lettera alla riunione del consiglio europeo».

L'Udc, per voce di Buttiglione ha fatto sapere di essere anche disposto a votare la mozione dell'Unione «se il governo votasse contro la ricerca che implica la distruzione degli embrioni umani». Poi decide di votare la sua, di mozione.

E ieri anche Massimo D'Alema rispondendo al question time ha parlato di cellule staminali. Ha definito «opportu-

na» la decisione di Mussi di ritirare la firma dalla dichiarazione etica «perché ha tolto il nostro paese da una situazione di difficoltà. L'intenzione di proibire in altri paesi ricerche sulla base di quanto stabilito da una legge italiana non era sostenibile ed esponeva l'Italia al rischio di ritorsioni». D'Alema ha sottolineato che la legge 40 non è in discussione.